

L'opinione MAGGIO 2013

# Hugo Chávez El Comandante

Lo scrittore Gabriel García Márquez disse che in lui vivevano due persone diverse: il salvatore del Venezuela e l'ennesimo despota. Il presidente venezuelano, scomparso il 5 marzo scorso, ha sempre suscitato reazioni opposte nell'opinione pubblica. BBC History ne parla con **Rory Carroll**, autore di un libro di recente pubblicazione che sottolinea le luci e le ombre del "Comandante". Dalle missioni sociali ai petrodollari, da *twitter* all'occupazione della televisione di Stato, dal militarismo alla venerazione per Simón Bolívar

**Hugo Chávez è stato eletto democraticamente, ha governato il suo Paese per 14 anni come un monarca e ha suscitato plauso e condanna in egual misura. Ma chi era il presidente del Venezuela: un autoritario demagogo o un autentico rivoluzionario?**

Chávez era un ibrido: un autocrate eletto, il quale otteneva dei reali mandati democratici dalla maggior parte dei venezuelani. Le elezioni non si svolgevano in modo corretto – Chávez sfruttava le risorse statali, intimidiva gli avversari e controllava le istituzioni chiave – ma i venezuelani erano liberi.

I partiti di opposizione potevano organizzarsi ed entrare in competizione, disponendo di organi di diffusione – seppure in graduale calo – appartenenti a privati che li sostenevano. La concentrazione di poteri e il culto della personalità di Chávez erano estremi, ma non può essere considerato un dittatore. Aveva sufficiente popolarità, controllo istituzionale e soldi derivanti dal petrolio per evitare di diventarlo. La sua repressione è stata

per lo più selettiva e leggera: minacce, prepotenze, sanzioni pecuniarie e incarcerazione occasionale al posto di arresti di massa o violenze. Chávez ha trasformato il Venezuela. Il suo nome, il cambio di fuso orario, il nuovo stemma nazionale, l'economia, le istituzioni: tutto è cambiato. Ma c'era un abisso tra la sua retorica e la realtà. Quindi sì, c'è stata una rivoluzione, ma poco profonda.

Hugo Chávez  
[1954-2013]  
è stato presidente  
del Venezuela  
dal 1999 alla morte,  
tranne la breve  
parentesi del colpo  
di Stato del 2002



WIKIMEDIA COMMONS XZ



I funerali di Hugo Chávez l'8 marzo 2013. Da sinistra, dietro la bara: la Prima Signora d'Argentina, Cristina Fernández de Kirchner, il presidente dell'Uruguay, José Mujica, e il presidente della Bolivia, Evo Morales

**Quanto hanno contato il petrolio e il militarismo nella sua ascesa politica? Come si declinano questi due fattori per Chávez?**

Entrambi sono stati fondamentali per la sua longevità politica. Il suo modello economico era basato interamente sulla crescita continua dei proventi del petrolio.

Questa miniera d'oro gli ha consentito di utilizzare come collante il patrocinio, e di guadagnarsi la gratitudine dei poveri con ostentate spese sociali, dando ai cittadini l'assistenza medica, lavori statali, regali (frigoriferi, cucine, materassi, automobili, case) e sovvenzioni (benzina, elettricità, generi alimentari).

**“La sua altra grande fortuna è stata quella di trovarsi al potere nello stesso momento di Bush e della guerra in Iraq”**

Chávez era militarista, nel senso che più di un terzo dei suoi ministri, funzionari e sindaci erano militari, e ha cercato di gestire il suo governo come se fosse una struttura gerarchica militare. Venerava i militari e voleva che anche il popolo lo facesse. Ma il suo non era un militarismo nello stile di Pinochet. Chávez credeva in un'alleanza progressiva tra i settori militari e civili, qualcosa che i leader militari di sinistra avevano cercato di realizzare in Perù negli anni Sessanta e a Panama negli anni Settanta. Tuttavia, non funzionò come previsto. I vertici militari divennero corrotti e alienarono la sinistra civile, spesso più radicale. Ma Chávez, dopo aver riconquistato il potere nel colpo di Stato del 2002, riuscì a neutralizzare potenziali minacce al suo potere da parte dell'esercito.

**Perché la sua politica è stata definita “Socialismo del XXI secolo”? Di cosa si tratta?**

Chávez non lo ha mai chiarito. Era un concetto vago, che cambiava forma a seconda delle circostanze. Chávez citava Marx, Gesù, Bolívar e,

**Ai suoi funerali hanno partecipato oltre trenta capi di Stato e di governo e decine di migliaia di venezuelani in rosso che si sono messi in fila per un ultimo saluto al loro eroe. Come ha fatto un despota carismatico a sedurre non solo una nazione, ma gran parte dell'opinione pubblica?**

Carisma, proventi petroliferi, George Bush. La sua energia e magnetismo personali erano straordinari. Cantava, recitava poesie, mobilitava le truppe, lanciava programmi sociali, abbracciava le nonne, cullava i bambini, danzava... il tutto all'interno di una singola trasmissione televisiva in diretta (*¡Aló, Presidente!*). L'Eldorado del petrolio venezuelano, con circa un trilione di dollari prodotti in

un decennio, e il controllo personale su di esso, gli dava modo di proiettare la sua personalità e la sua influenza all'estero grazie ai petrodollari.

Così ha tenuto a galla l'economia di Cuba, comprato e puntellato alleanze in tutta l'America Latina, si è guadagnato l'attenzione dei media inviando petrolio per il riscaldamento dei poveri negli Stati Uniti e gasolio per il funzionamento degli autobus a Londra. La sua altra grande fortuna, oltre al picco dei prezzi del petrolio, è stata quella di trovarsi al potere nello stesso momento di Bush e della guerra in Iraq.

Il mondo era affamato di qualcuno che si opponesse al presidente più odiato a memoria d'uomo. Chávez lo ha fatto, avvolgendolo in quella parola così evocativa per molti occidentali: Rivoluzione.

## L'opinione

altre volte, Gramsci, Nietzsche, Perón. In pratica, significava un controllo maggiore da parte dello Stato sull'economia, sui prezzi e sulla valuta, la volontà di creare dei fastidi al settore privato, l'occasionale mobilitazione delle masse, un attivismo di base, il nazionalismo, e il populismo alimentato dal petrolio.

**Amato da Oliver Stone e Sean Penn, sostenuto dai fratelli Castro, da Gheddafi, da Lula e anche dal leader iraniano Ahmadinejad. Perché così tante personalità così diverse sono state ammaliate da Chávez?**

Come indicato in precedenza, il carisma, i proventi del petrolio, George Bush sono stati fondamentali. Chávez poteva rivelarsi estremamente affascinante, approfondirsi in grandi attenzioni e lodi nei confronti di alcune anime privilegiate.

Il suo senso dell'umorismo e la passione per sovvertire il protocollo affascinavano molte persone. I Castro lo appoggiavano perché continuava a sorreggere l'economia di Cuba con 100mila barili di petrolio al giorno a prezzi scontati e, inoltre, contribuiva a renderli rispettabili nella regione. Invece di sembrare vecchi dinosauri, erano considerati come gli statisti anziani dei governi di sinistra. Gente come Gheddafi (e Lukashenko, Mugabe, Assad, Saddam) erano entusiasti di



Chávez incontra Hillary Clinton nel 2009 al Summit delle Americhe. Chávez fu un acceso critico della politica economica degli USA

essere chiamati fratelli, *hermanos*, diminuire l'isolamento e l'odio accumulato altrove nei loro confronti. A Lula, Chávez piaceva veramente, e il pragmatico che era in lui apprezzava il fatto che il Brasile traeva benefici enormi dal malfunzionamento del Venezuela. Più Chávez danneggiava l'economia, più il Venezuela doveva importare dai vicini.

**Il suo mentore politico e ideologico è stato il Libertador, Simón Bolívar. Come si conciliano gli ideali dell'eroe venezuelano con quelli di Chávez? È vero che sognava un grande Stato sudamericano che inglobasse diverse nazioni?**

Bolívar era stato un anglofilo proveniente da una famiglia di possidenti, che sognava di unificare il

continente e che oscillò tra democrazia e dittatura. È ridicolo pensare a Bolívar come a un socialista. Marx detestava e disprezzava il "liberatore".

Chávez parlava di integrazione, ma doveva essere alle proprie condizioni. Si scontrava con i leader regionali che disapprovava, per esempio Uribe in Colombia, e creò disordine tra i corpi pan-regionali esistenti. Raggruppò i suoi alleati sotto la bandiera dell'ALBA (Alleanza bolivariana per le Americhe) formata per lo più da piccoli Paesi poveri dipendenti dalla sua generosità con il petrolio.

La sua creazione pan-regionale, la CELAC (Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi) sembrava promettente sulla carta, ma non ha mai preso forma. Idem i

**"Il suo senso dell'umorismo e la passione per sovvertire il protocollo affascinavano molte persone"**

suoi sogni di una banca regionale e di un oleodotto. La sua vibrante retorica non ha mai trovato riscontro nella realtà.

**Quali furono i momenti più luminosi e quelli più bui della sua presidenza?**

Chávez raggiunse il picco nel dicembre 2006, con l'elevatissima percentuale del 66 per cento dei consensi in occasione della tornata elettorale dell'epoca. L'economia era in grande crescita. L'odiato Bush era ancora alla Casa Bianca, l'Iraq era un disastro. Il mondo aveva fame di un eroe e Chávez sembrava la persona giusta.

Diverse delegazioni occidentali si recarono a Caracas manifestando "solidarietà". Meno di un anno dopo iniziò la caduta. La chiusura della rete televisiva RCTV macchiò la sua reputazione all'estero. La sconfitta del referendum del 2007 per cambiare la costituzione mostrò la sua vulnerabilità in patria. Recuperò terreno, politicamente, e



Chávez (a destra) con altri presidenti latinoamericani nel 2009. Da sinistra a destra: Fernando Lugo del Paraguay, Evo Morales della Bolivia, il brasiliano Lula da Silva e Rafael Correa dell'Ecuador

strinse ancor più la sua presa sul potere, ma a partire dal 2010 gli effetti disastrosi della sua politica economica divennero sempre più chiari. L'arrivo di Obama ne scalfì un po' il lustro.

**Risale al 18 febbraio il suo ultimo tweet "Vivremo e vinceremo!", pubblicato sulla sua pagina che ha superato i 4 milioni di follower, facendo del presidente venezuelano "il leader più seguito dell'America Latina e del mondo, in proporzione alla popolazione nazionale". Come ha utilizzato Chávez i media per far breccia sul popolo?**

I venezuelani adorano Twitter. In un primo momento Chávez non lo prese in considerazione in quanto reputato adatto solo a marmocchi ricchi e viziosi. Poi, da comunicatore naturale qual era, se ne invaghì. Mise in piedi una squadra enorme (a quanto pare, duecento persone) per gestire il suo account twitter.

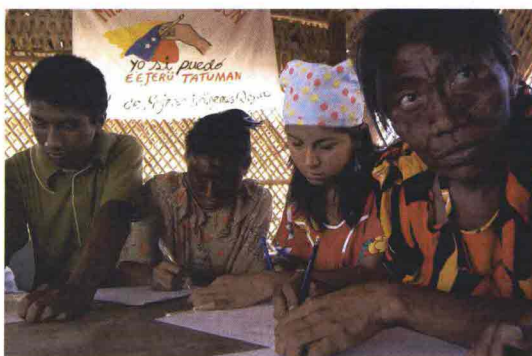
La lettura pubblica dei messaggi speditigli dalla gente comune sul cellulare entrò a far parte della coreografia presidenziale. Interrompeva degli eventi esclamando: "Dio mio, sentite, ho appena ricevuto un tweet da questa povera donna nel luogo X, o da questi studenti nel luogo Y; hanno bisogno del mio aiuto per cambiare una protesi all'anca, per delle borse di studio, per un tetto nuovo. Dobbiamo agire, dobbiamo aiutarli!". In questo modo rafforzò l'idea di essere il difensore del popolo e che, fino a quando fosse stato al potere, anche un povero venezuelano aveva la possibilità di ricevere la sua attenzione personale, l'equivalente di una vincita alla lotteria.

**Qual è l'eredità di Chávez? In che situazione lascia il Venezuela e qual è il destino di questo Paese? La sua figura sarà cancellata dal tempo oppure entrerà nella storia?**

Il Venezuela è in rovina. Infrastrutture - strade, ponti,



Chávez e il regista statunitense Oliver Stone al Festival del Cinema di Venezia del 2009



Uno dei motivi di plauso da parte dell'opinione pubblica fu la lotta contro l'analfabetizzazione

centrali elettriche, edifici - sono al collasso per mancanza di manutenzione e di investimenti. Istituzioni come le forze armate, enti statali e servizi civili sono politicizzati, o tronfi, o corrotti, in alcuni casi tutte e tre le cose. La valuta ha perso il novanta per cento del suo valore. L'economia produttiva del Venezuela è asfittica. Dipende più che mai dal petrolio. Tuttavia, il boom del petrolio ha messo denaro nelle tasche della gente e la retorica e le spese hanno fatto percepire ai poveri che era Chávez, e non necessariamente lo Stato, a stare dalla loro parte. Sentiranno la sua mancanza. Continuerà a vivere nella storia più di Juan Perón. I suoi sostenitori attribuiranno alla sua memoria le proprie convinzioni, modellandolo in una creatura che si adatti ai loro interessi.

**Il suo saggio fornisce un'immagine più intima di Chávez, dalla passione per il baseball al suo possibile disturbo bipolare, dal suo senso dell'umorismo ai lati oscuri del suo carattere. Può svelarci i dettagli che l'hanno più colpita?**

La sua energia era sovrumana. Ha dominato il Paese con la forza della sua personalità, attraverso la pura convinzione di essere un leader destinato a comandare. Aveva iniziato con buone intenzioni, e per certi aspetti ha conservato il desiderio di fare del bene, ma si è perso nel potere. Il suo ego ha avvelenato un'opportunità storica di creare una società migliore. Tutti i soldi del petrolio, tutto quel talento politico, tutta quell'energia. E alla fine, lo spreco. ■

Rory Carroll è nato a Dublino, ha lavorato come corrispondente di *The Guardian*, inviato in vari teatri di guerra. Alla fine degli anni Novanta ha vissuto a Roma, da dove ha seguito le vicende interne al Vaticano e la parabola politica di Berlusconi. Attualmente è corrispondente dall'America Latina

**PER SAPERNE DI PIÙ**

**Libri**  
► Storia segreta di Hugo Chávez. El Comandante di Rory Carroll (Newton Compton Editori, 2013)



WIKIMEDIA COMMONS XZ